

**Una seduta tempestosa del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna**

## L'attacco ai fratelli Cervi del consigliere regionale Fabio Filippi (PdL)

**La vergogna di una interpellanza sconclusionata e priva di verità storica. Tutti abbandonano l'aula. Un simbolo indiscusso di identità**

Abbiamo assistito con costernazione al recente attacco alla memoria della famiglia Cervi del consigliere regionale del PdL Fabio Filippi, che con una sconnessa interpellanza in Assemblea Legislativa, il 6 ottobre, ha sollevato una pretestuosa polemica sulle celebrazioni per il sacrificio dei sette fratelli Cervi e di Quarto Camurri, presso il Poligono di Tiro di Reggio Emilia lo scorso 28 dicembre 2008.

Nel merito, ci pare doveroso ripulire il dibattito dalle numerose, colpevoli imprecisioni del documento di Filippi che, prima di tutto, omette completamente la fucilazione di Quarto Camurri insieme ai Cervi (e alla cui memoria è parimenti dedicata la celebrazione); che non cita il Tiro a segno quale sede di ulteriori eccidi fascisti, tra cui quello di don Pasquino Borghi; che scambia grossolanamente sentenze capitali della Corte d'Assise per "persone trucidate anche a guerra finita". Si mettono disinvoltamente sullo stesso piano fucilazioni per rappresaglia ad opera dei fascisti, e azioni comminate dalla magistratura dello Stato italiano. Nessuna evocata "strage" del dopoguerra, ma 5 esecuzioni capitali (tra cui il capitano Pilati responsabile della cattura e della fucilazione dei Cervi) confermate dalla Cassazione.

Si vuole ignorare che il Poligono di Tiro è un luogo di memoria dove si fonda la cultura democratica di Reggio Emilia, trasfigurando una ricorrenza del calendario civile legata ad un fatto storico in "ingerenza politica". Ancora una volta si trasforma un patrimonio collettivo (la lotta antifascista) in un elemento di divisione, una celebrazione di Medaglie d'Argento al Valor militare in una "attività politica". A quale gruppo parlamentare fa riferimento la memoria della Repubblica? E di conseguenza, chi ritiene di non riconoscersi nella Costituzione nata dall'antifascismo?

Deve per forza esserci, da qualche parte, un rancore profondo ed irrisolto con la storia di questa famiglia di contadini antifascisti. Uomini normali, chiamati ad una scelta abnorme, come tanti altri reggiani e italiani che non godono della stessa notorietà, frutto di un sacrificio precoce quanto altissimo ed emblematico. È probabile

che sia questo il problema di tale genere di dibattiti: scoprire che, nonostante tutto, nonostante gli errori narrativi e semplificazioni ideali del passato, nonostante una formidabile offensiva pseudo-culturale che erode ogni giorno il senso stesso della storia, un attacco sconclusionato alla memoria dei fratelli Cervi è ancora in grado di mobilitare le coscienze, quelle della classe dirigente, dei commentatori e della cittadinanza. Quella solidarietà non richiesta ma spontanea che è capace di generare solo il cieco disprezzo verso i caduti per la libertà di tutti. Persino di Fabio Filippi.

Vogliamo davvero ringraziare quanti in queste ore hanno voluto usare parole fermissime, decise, senza mediazioni, in difesa della dignità democratica del Paese e della nostra terra, prima ancora che dei Cervi. In primis, le dichiarazioni inequivocabili del Presidente della Regione Vasco Errani che, di fronte alle enormità di Filippi, ha intimato rispetto per l'Assemblea, per i presenti e per la storia del nostro Paese, rispedendo letteralmente a casa le parole dell'interpellante.

Un ringraziamento ai Consiglieri regionali reggiani che, insieme a tanti colleghi, si sono rifiutati di partecipare

ad una seduta peraltro priva di dibattito. Sottraendosi alla pochezza degli argomenti, hanno inscenato una protesta clamorosa in aula, per poi abbandonarla. Un ringraziamento per le tante voci che si sono levate dai giornali, dalle testate in rete, dai messaggi spontanei. Tutte per dire che si è passato (una volta di più e una volta di troppo) il segno. A questo episodio va il merito di aver stretto la

comunità reggiana (e non solo) attorno ad un simbolo indiscusso della propria identità. La levata di scudi spontanea, non mediata da alcuna regia ideologica, ci ha detto una cosa precisa sulle nostre radici civili: quella relazione dialettica, libera, critica tra la comunità e i suoi "miti" non va mai data per scontata, ma costantemente ravvivata nel presente, e di questa opportunità siamo grati. Confidiamo, anzi, che i reggiani (di ogni mestiere, ruolo, fede politica) trovino occasioni in più per tornare a Casa Cervi, la loro casa, scoprendola rinvigorita, aggiornata, viva.

Per parte nostra, la posizione dell'Istituto non è cambiata, rispetto all'accanimento di Filippi: noi siamo sempre qui, a disposizione dei cittadini e delle istituzioni, nell'impegno per la ricerca che è la vera risposta alle fandonie storiografiche.

Fabio Filippi non conosce il nostro lavoro, non conosce questa storia, non ha mai messo piede alla commemorazione del 28 dicembre. Saremmo veramente lieti di colmare questa sua imbarazzante lacuna, allo scopo di dare una miglior prova di sé nelle assemblee elettive dell'ordinamento repubblicano.

**L'Istituto Alcide Cervi**



La famiglia Cervi.